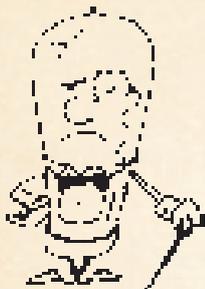


TOP RADIO

## ALLOCCHIO BACCHINI & C. mod. 3CA



di Marco Manfredini \*



Nel 1919 non esisteva ancora in Italia alcuna struttura industriale che si dedicatesse alla produzione di apparecchi radiofonici, tranne la filiale di Genova della Marconi Inglese.

Fu proprio in quell'anno che l'ing. Allocchio, allora tenente del Genio Militare, studioso e cultore di ogni ramo della tecnica nonché appassionato osservatore dei problemi inerenti la radiofonia, avviò a Milano in via Rasori, un piccolo laboratorio per la costruzione di strumenti di misura, ai quali aggiunse poi i radio-ricevitori. Infatti, alla prima Fiera Campionaria di Milano, nel 1920, la piccola officina già esponeva, tra i propri prodotti, anche degli apparecchi radioriceventi. Nello stesso anno si aggregò alla neo realtà, l'ing.

Bacchini, con il quale costituì la società denominata col nome che tutti conosciamo, ovvero la "Allocchio Bacchini & C. Ingegneri Costruttori" con sede sempre a Milano in Corso Sempione 95. Subito prima della Guerra, la Ditta milanese impegnava più di mille persone tra tecnici e maestranze e costruiva una miriade di strumenti di precisione per tutti i rami della radio-tecnologia, apparecchi radiofonici e apparecchiature elettriche complete per cinema sonoro per conto della ditta "Cinemeccanica".

All'epoca della conquista dell'Abissinia e per tutto il secondo conflitto mondiale la produzione della fabbrica in Corso Sempione era quasi interamente destinata alle Forze Armate. Infatti, il Regio Esercito, la Regia Marina e la Regia Aeronautica erano i tre maggiori



acquirenti della Allocchio Bacchini & C. Subito dopo, per ordine di importanza, i secondi maggiori acquirenti erano i Gabinetti delle Regie Università e di quelli delle grandi società. Pare quindi che la vendita di apparecchi per il pubblico fosse un settore marginale rispetto alla totalità della produzione della Ditta. Nonostante questo, la qualità delle radio prodotte dagli anni '20 agli anni '40 è di altissimo livello.

*«Allo scopo di portare la produzione propria al livello delle migliori case estere, nel campo degli apparecchi per radiodiffusione, si sono studiati due tipi speciali di apparecchi che sino ad oggi possono pienamente soddisfare ai requisiti richiesti dalla maggior parte degli acquirenti, sia per il rendimento dovuto ad un accurato studio elettrico delle varie parti, sia per la robustezza e l'affidamento di lunga durata, dovuti alla perfetta lavorazione e qualità dei materiali impiegati. I due tipi di apparecchi sono ad alimentazione integrale della rete di distribuzione d'energia a corrente alternata, ciò che elimina gli inconvenienti ben noti nei vecchi apparecchi ad alimentazione con batterie di pile ed accumulatori per il cambio e la carica di quest'ultimi. Tutti i requisiti di sensibilità, selettività, fedeltà di riproduzione sono stati definiti in base ai medesimi criteri adottati dalle principali Case americane oggi certamente alla testa del mercato mondiale, ed utilizzando dei precisi strumenti di laboratorio.*

*Dopo un periodo di prove in cui si è cercato di raggiungere i migliori risultati studiando accuratamente le varie parti componenti ed i metodi di lavorazione, nel 1929 sono stati posti in fabbricazione in serie un tipo di apparecchio ricevente a 3 triodi (mod. 3 CA) ed un tipo a 7 triodi (mod. 7 CA)».*

L'apparecchio (il mod. 3 CA) di cui ci occuperemo nel presente articolo è il tipo a 3 triodi, il quale consentiva un'ottima ricezione, sia per chiarezza di riproduzione che per intensità di suono, della stazione locale, entro un raggio di 50 km, utilizzando quale aereo la linea luce o un aereo interno. Con un mediocre aereo esterno era possibile ricevere con buona intensità le principali stazioni europee. Nello studio di tali apparecchi si ebbe l'occasione di risolvere vari problemi tra cui: il raddrizzamento e filtraggio della corrente alternata; la risonanza dovuta alla capacità degli avvolgimenti; la induttanza dovuta al flusso disperso, e le armoniche dovute alla

magnetizzazione costante del nucleo degli avvolgimenti. Il mod. 3 CA dell'Allocchio Bacchini è un tipo a tre triodi ed un rettificatore. Il primo triodo funziona da detector e gli altri due come amplificatori di bassa frequenza. L'ultimo stadio è fornito da un triodo capace di fornire ad un altoparlante appropriato la potenza di 0,5 watt, senza alcuna distorsione.

Nel dettaglio le valvole utilizzate sono tutte della serie americana tipo 227-109-603 e come raddrizzatrice la BH della Raytheon (il cui posto è contrassegnato sul telaio con le iniziali "RAY"). La 109 e la 603, a differenza delle altre due, sono state prodotte in Europa dalla Philips con la sigla C603 e F109 proprio a partire dal 1929 circa. La costruzione generale dell'apparecchio è semplice ma molto robusta ed è chiara l'ispirazione ai famosi modelli americani della RCA, questo è evidente addirittura nella scelta del colore nocciola del telaio. Innovativa per l'epoca è l'introduzione appunto del telaio o chassis in un periodo in cui le radio erano filate e assemblate direttamente all'interno del mobile in legno. Invece nel nostro caso è tutto estraibile e smontabile. La bobina interna, dotata di robusti piedini, è anch'essa estraibile e intercambiabile. Di serie l'apparecchio era dotato di una bobina standard per lunghezze d'onda comprese fra i 250 e i 560 m ma a richiesta, l'apparecchio poteva essere equipaggiato con bobina per lunghezza d'onda da 25 m in avanti per essere usato sulle onde corte.

Il mobiletto, di semplice fattura, è in legno di mogano massello chiaro e contrasta vistosamente con il colore marrone scuro del frontale metallico verniciato con una pittura ad effetto "raggrinzato", molto di moda all'epoca. Un altro esemplare di 3 CA pubblicato sul n. 53 di ARM aveva il mobiletto completamente verniciato a smalto marrone scuro ad effetto "craquele". Probabilmente erano diverse le finiture disponibili a richiesta del cliente,

\* [www.marcomanfredini.it](http://www.marcomanfredini.it)

Nella pagina precedente: l'apparecchio con il coperchio superiore sollevato.

In questa pagina, sopra: vista frontale. Sotto: vista posteriore del mobile; osserviamo il cambiatensione.  
(collezione Marco Manfredini)





questo per meglio abbinare l'apparecchio all'arredo della casa in cui doveva essere installato. Sul pannello frontale la manopola graduata centrale a scorrimento e lettura verticale, arricchita da una mascherina d'ottone, comanda il condensatore variabile, in basso a sinistra una presa jack consente di usufruire dell'amplificazione a

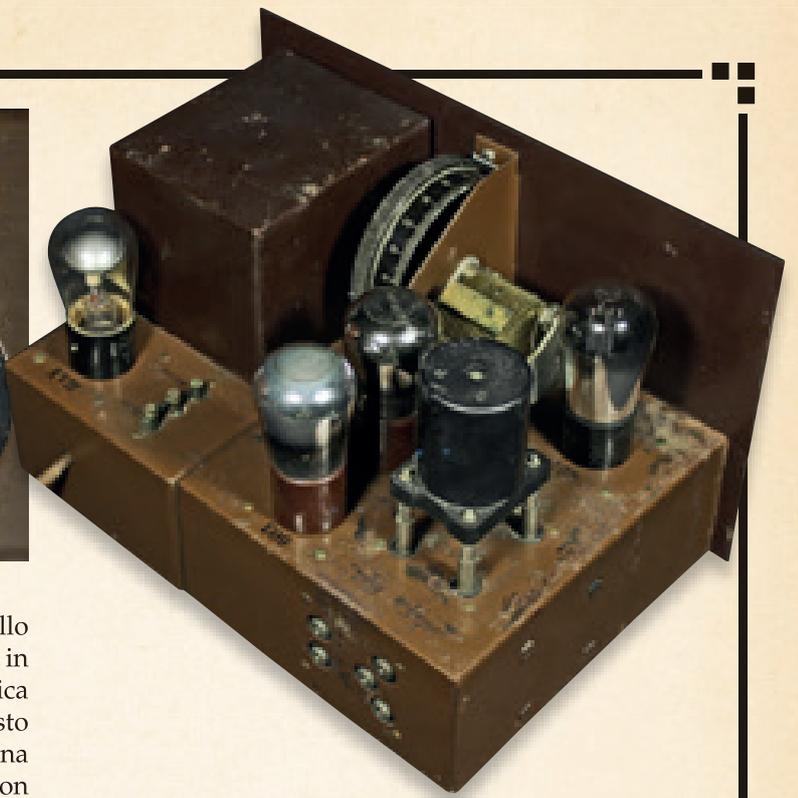
bassa frequenza per l'uso di un fonografo dotato di pick-up (diaframma elettrico), al centro una manopola ad indice comanda l'intensità di volume e sulla destra un interruttore comanda l'accensione/spengimento dell'apparecchio senza la necessità di staccare la spina ogni volta. Questa funzione ci pare oggi scontata, ma all'epoca non lo era affatto. Infatti, molti apparecchi del 1928-'29 non erano dotati di interruttore come il famoso Ansalorenz 44 dotato solo in una



seconda serie di interruttore generale. Posteriormente una piccola finestrella consente l'accesso ad una serie di prese: per l'altoparlante, per la terra e per l'antenna interna, esterna o tappo luce.

Lo chassis interno è suddiviso sostanzialmente in due grandi blocchi: il gruppo alimentazione con trasformatore racchiuso in un robusto involucro metallico a forma parallelepipedo e relativa raddrizzatrice e il gruppo sintonia e amplificazione finale. Una particolarità del primo blocco sono due diciture stampigliate vicino la valvola Raytheon con scritto "ALTO" e "BASSO" collegate alternativamente ad una presa centrale con un ponticello. Mai avrei pensato stessero a significare "cambiatensioni"! infatti per tensioni da 110 a 125 Volt la barretta deve essere posizionata su "BASSO", per tensioni da 150 a 160 Volt deve essere posizionata su "ALTO". Sotto la filatura è ben ordinata e la componentistica, quasi tutta di origine americana, è schermata dalla struttura stessa del telaio. Il 3 CA normalmente veniva proposto con altoparlante magnetico (a spillo) prodotto dalla SAFAR mod. Humanavox, confermato sia dagli articoli dell'epoca, sia dal mio ritrovamento in cui la radio era abbinata ad un Humanavox del medesimo colore predominante dell'apparecchio ovvero con piedistallo di color marrone. Diversi sono i dettagli degni di nota che contraddistinguono questo esemplare dagli altri già noti. Il più evidente è la targhetta





all'interno del coperchio: normalmente questo modello è contrassegnato dalla classica targhetta rettangolare in ottone riportante il modello e numero di serie, identica alle targhette usate su apparecchi successivi. In questo esemplare non è presente la targhetta standard ma una piccola targhetta a mezzaluna e il numero di serie non è riportato da alcuna parte. Secondo dettaglio evidente è la mancanza della cornicetta "VOLUME" attorno alla manopola centrale per il controllo del volume. In tutti gli esemplari noti invece presente, in questo caso è mancante ma con assoluta certezza posso dire che mai è stata montata perché sarebbe stata evidente l'impronta lasciata sulla vernice del frontale. Inoltre il telaio degli esemplari successivi è monoblocco e non assemblato in due blocchi come nel nostro caso. Tutti questi dettagli fanno presupporre che si tratti di uno dei primi esemplari usciti dalla fabbrica di Corso Sempione.

Nella pagina precedente, sopra: a sinistra, lo chassis estratto dal mobile. A destra, vista superiore dello stesso. Al centro e sotto a sinistra: la bobina dotata di robusti piedini, è estraibile e intercambiabile. Sotto a destra: vista posteriore dello chassis.

In questa pagina, sopra a sinistra: particolare dello zoccolo per la valvola Raytheon osserviamo la sigla "RAY" in corrispondenza. Sopra a destra: vista superiore dello chassis. Sotto vista inferiore dello stesso.

